DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.1[illegible] 63.521 61.400 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 65.706 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.200	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.200	3.750	1.950
RINASCITA	5.000	500	—
VIE NUOVE	3.500	1.900	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerc. Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 10 - Cronaca L. 160 - Necrologie L. 130 - Finanziarie Banche L. 300 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 71.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI "L'UNITA'" USCIRA' A 8 PAGINE

Amici, mobilitatevi per l'ultima giornata della settimana di diffusione straordinaria in onore del sessantesimo compleanno di Palmiro Togliatti

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 91 | MERCOLEDI' 1 APRILE 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La loro democrazia

La legge elettorale è stata promulgata; ma essa rimarrà ugualmente, e per sempre, una legge truffaldina e iniqua: una legge passata alla Camera mediante la violazione dei principi e delle norme esplicite della Costituzione, una legge che dal Senato non è stata votata.

I dirigenti del partito e del governo clericale possono dire tutto quello che vogliono, abbandonarsi a tutte le contorsioni, mentire sino all'impudenza, falsare i verbali, alterare gli stenogrammi, comprare le coscienze. Una cosa è certa: essi non riusciranno mai a dimostrare che la legge-truffa è stata votata dal Senato. L'organo stesso della Azione cattolica ne fa aperta e pubblica confessione. «Durante il baccano — scrive il *Quotidiano* — i socialcomunisti non si sono accorti che la seduta continuava e che la *maggioranza votava regolarmente* la legge elettorale». Versione puerile; ma che, nella sua idiozia, fornisce la prova schiacciante del colpo di forza premeditato ed attuato dai dirigenti clericali, complice primo e necessario il presidente del Senato: dunque secondo l'organo dell'Azione cattolica, oltre cento senatori, presenti in aula, non si sarebbero accorti che si stava votando la legge elettorale! E poi osano parlare di votazione regolare.

In realtà domenica scorsa nel pomeriggio, al Senato, non è stata discussa, nè approvata alcuna legge: *ma i ministri* clericali e il presidente della Assemblea hanno insegnato agli italiani, con una drastica lezione, in che cosa consista la loro democrazia. Questa lezione sarà senza dubbio benefica, salutare per il popolo italiano, e forse anche per una parte di antifascisti, che ancora facevano qualche credito a uomini, i quali, da molto tempo, hanno buttato nel fango, con la bandiera della democrazia, ogni residuo di dignità personale.

La lezione sulla «loro» democrazia impartita da Ruini, De Gasperi e soci vale assai più di centomila conferenze che avremmo potuto tener noi. I limiti reali della democrazia politica in regime capitalistico sono balzati violentemente agli occhi di ognuno, anche di coloro che non avevano mai letto Lenin.

Un vecchio e consumato manovratore, il quale concepisce la vita del Parlamento come una mascherata in cui le grandi parole non servono ad altro che a coprire le più infami furfanterie, ha sigillato il misfatto esclamando: è stato salvato il Parlamento! In questa esclamazione vi è tutto: il falso, la menzogna, la frode. E i truffatori, stavolta, non hanno avuto un minimo di pudore e di capacità per velare il colpo di forza, per salvare almeno la faccia. Con un minimo di accortezza essi avrebbero potuto far passare la loro legge per lo meno nel modo con cui è stata varata alla Camera. Sarebbe stata una votazione imposta attraverso a procedure non normali, anticostituzionali; pur tuttavia essi avrebbero potuto dire che la legge era stata votata!

Invece, furiosi per la discussione sul progetto riguardante le mondine, democristiani e satelliti hanno perso la testa, non hanno voluto attendere neppure due giorni, neppure due ore. Per nessun motivo doveva più essere data la parola agli oppositori.

Stracciato il regolamento e sostituito ad esso l'arbitrio presidenziale, messi da parte i vice-presidenti del Senato, allontanato il segretario generale, fatte sgombrare le tribune, impedita qualsiasi possibilità di parlare e di intendere, saltate nel corso di pochi minuti tutte le normali fasi procedurali, i ladri di seggi sono passati a redigere un elenco di cosiddetti votanti, nel quale, per la furia con cui il falso veniva compiuto, sono arrivati ad includere persino i nomi degli assenti e di alcuni oppositori!

Il colpo ha superato quanto di peggio si potesse prevedere. I truffatori hanno agito nel modo più spudorato. Ma così si sono smascherati come meglio non avrebbero potuto: hanno dimostrato di essere disposti a tutto contro il popolo e i loro rappresentanti, di essere disposti a tutto contro la nazione. E oggi si lamentano per alcune tavolette infrante, loro che hanno avuto l'ardire di infrangere sfrontatamente le tavole della Costituzione e i regolamenti delle Assemblee legislative!

Gli uomini della grande borghesia italiana, gli agenti dell'imperialismo americano in questi giorni hanno fornito a tutti la prova che la legalità, la Costituzione, la lettera e lo spirito della legge, l'onestà politica non valgono più niente per i gruppi dirigenti capitalistici. Essi hanno spezzato, come avevamo previsto, la legalità con le loro mani. Poche volte nella storia si è visto più chiaramente come le istituzioni democratiche, edificate per il popolo, siano messe nell'alternativa o di essere strumenti servili degli interessi di una casta oppure di essere spezzate, disciolte dai dirigenti della grande borghesia. E oggi un popolo intiero, il quale riteneva a buon diritto di aver conquistato a [illegible] la guerra di [illegible] nale, un [illegible] cratica [illegible] solidare [illegible] vede m[illegible] dalla reazione e [illegible] fascismo.

E ora, che farà [illegible] democrazia è dunque morta? Il Parlamento è finito? Senza dubbio alla democrazia è stato inferto un grave colpo; ma la libertà e la Costituzione possono essere salve. I lavoratori italiani, e la classe operaia in primo luogo, hanno dato una immediata, fiera e forte risposta ai ribaldi, dimostrando di essere vigilanti e decisi a controbattere l'offensiva delle forze reazionarie.

La bandiera della libertà e della democrazia può essere portata avanti, la Costituzione può essere salva, purchè ognuno faccia il suo dovere, purchè ogni cittadino, ogni democratico onesto non si limiti a protestare, ma lavori, operi, lotti ogni giorno con maggior forza, con più slancio di prima, per difendere la libertà, la pace e l'indipendenza del Paese.

Gli italiani con la loro lotta e con il loro voto potranno condannare irrevocabilmente l'ignobile legge-truffa e i suoi tristi autori. Sin da oggi tutti i democratici onesti, e i comunisti in prima fila, devono lavorare e agire con slancio, senza risparmio di energie per orientare ogni cittadino, per smascherare i crimini della patria. La campagna elettorale dev'esser condotta con il più grande sforzo di propaganda e di [illegible]anizzazione, senza mai dimenticare che non si tratta solo di conquistare voti e seggi, ma soprattutto di salvare la Costituzione e la Repubblica. Questo dev'essere l'obiettivo della nostra lotta. Oggi la libertà può ancora essere salvata; domani potrebbe essere troppo tardi.

PIETRO SECCHIA

Raggiunto l'accordo sulla successione di Lie

NEW YORK, 31. — I rappresentanti delle cinque grandi potenze, riunitisi questa sera per esaminare il problema della successione di Trygve Lie alla segreteria dell'ONU, si sono accordati — a quanto si apprende da fonte autorizzata — per proporre la candidatura dello svedese Dag Hammarskjoeld. Subito dopo la decisione è stato convocato il Consiglio di sicurezza che dovrà decidere sulla raccomandazione dei cinque delegati.

EINAUDI HA PROMULGATO IERI LA LEGGE CHE IL SENATO NON HA VOTATO

Il voto del popolo renderà inoperante la truffa elettorale imposta illegalmente

Il governo sembra deciso a sciogliere il Senato dopo averne colpito le prerogative - Contrasti tra la Democrazia cristiana e i satelliti - Dichiarazioni di Scoccimarro sulla responsabilità di Einaudi - La data delle elezioni non è stata ancora fissata

La legge elettorale truffaldina è stata promulgata ieri dal *Presidente della Repubblica*, ed è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il delitto politico commesso dai governanti clericali e dall'indegno presidente Ruini contro le prerogative sovrane del Parlamento e contro la Costituzione ha così ricevuto l'ultima sanzione. Ciò significa che il popolo sarà chiamato alle urne, presumibilmente il 7 giugno, per eleggere la nuova Camera dei deputati sulla base di una legge che ha le seguenti caratteristiche: un meccanismo truffaldino, per cui chi ha meno voti avrà più seggi; il marchio della illegalità più assoluta, poichè la legge non è stata votata dal Senato della Repubblica ma da una turba di fuorilegge e di ladri di seggi.

Venute meno e stracciate dal governo le fondamentali garanzie che la Costituzione ha posto a difesa del regime democratico, spetta dunque al voto sovrano del popolo l'ultima parola. Perchè la trappola elettorale scatti, i clericali e i satelliti hanno bisogno di carpire il 50 per cento dei voti più uno: questa percentuale non sarà raggiunta dai ladri di seggi. E' interessante notare che la propaganda governativa, alle prese con la spada di Damocle del giudizio popolare e nel tentativo di nascondere all'opinione pubblica che la sporca legge non è stata neppur votata, non sa far di meglio che levare grida di sdegno per l'energia con cui l'Opposizione ha tentato di impedire il sopruso. Chi ricorre alla menzogna, vuol dire che ha paura della verità. La verità è che la seduta di domenica 29 marzo rimarrà storica per fatti che non possono essere cancellati e dei quali il governo clericale dovrà rispondere dinanzi al popolo: 1) l'imposizione di una legge che ha per scopo di mantenere al potere la Democrazia Cristiana anche senza il consenso del popolo, di render possibile la revisione della Costituzione antifascista e della forma repubblicana dello Stato, di aprire le porte a un regime di totalitarismo clericale e di povertà per tutto il popolo; 2) il ricorso, *per imporre una tale* legge, a metodi da gangster, che anticipano il programma di distruzione della legalità democratica e della sovranità parlamentare perseguito da De Gasperi e dalla sua cricca. Tale è l'operato del governo e dei suoi servi, nella sua cristallina evidenza; ed è davvero significativo — si sottolinea negli ambienti democratici — il fatto che uomini lontani dall'Opposizione di sinistra o addirittura suoi avversari, come i liberali Bergamini, Iannaccone e Della Torretta o il repubblicano Parri, si siano recati da Einaudi per esporgli la gravità *del colpo di forza del governo*, non diversamente da quanto ha fatto il vice-presidente del Senato Molè e i compagni Scoccimarro, Pertini e Terracini.

Proprio oggi, del resto, si offre all'opinione pubblica la prova forse più clamorosa dell'attentato che De Gasperi e la sua cricca hanno consumato contro le istituzioni democratiche e delle conseguenze gravissime che già hanno sulla vita del Paese la truffa elettorale e il modo come essa è stata imposta. Si apprende infatti che il governo, consapevole di aver colpito a morte le prerogative del Senato e di averne reso impossibile l'ulteriore funzionamento, sta per provocare lo scioglimento anticipato dell'Assemblea.

Non è la prima volta che questa notizia circola; ma se prima era messa in giro per ricattare i recalcitranti e indurli a votare la truffa elettorale, ora trova il massimo credito: la decisione di scioglimento potrebbe essere presa da Einaudi, su proposta del governo, da un momento all'altro. Molti si aspettavano, anzi, che una deliberazione in proposito sarebbe stata presa ieri dal Consiglio dei Ministri: la riunione del Consiglio è stata invece rinviata ad oggi in seguito ai violenti dissensi insorti tra la D. C. e i satelliti.

Questi ultimi, e in specie i socialdemocratici, sono contrari allo scioglimento per un doppio ordine di motivi: perchè perderebbero i senatori di diritto che attualmente hanno in buon numero, e perchè, essendo privi di seguito nel Paese e non essendo valida per il Senato la legge truffa, non riuscirebbero a fare eleggere che pochissimi senatori e forse nessuno! Come è noto, se il Senato venisse sciolto ora dovrebbe essere rieletto con la vecchia legge uninominale.

Assai esplicito è stato ieri a questo proposito don Sturzo: in un articolo apparso su un giornale romano della sera, il prete di Caltagirone si è pronunciato per lo scioglimento ritenendo opportuna la decadenza dei senatori di diritto, ritenendo che sia il caso di «sentire il polso del Paese non solo per la Camera ma anche per il Senato», e ammettendo infine che la situazione creata dal colpo di forza governativo «non è stata politicamente e moralmente sanata» e che «il funzionamento del Senato è compromesso». Preziose ammissioni! Analogo è il tono di tutte le più accreditate agenzie di stampa governative: e si afferma che anche Pacciardi sarebbe favorevole alla tesi clericale, contro l'interesse del suo partito. Lo stesso Ruini, il quale sa che non gli sarà più consentito di mettere piede in un'aula parlamentare, avrebbe pregato De Gasperi di completare la opera di demolizione del Senato. E' perciò possibile che il Consiglio dei Ministri decida oggi, oltre alla convocazione dei comizi elettorali per il 7 giugno, anche lo scioglimento del Senato.

Dichiarazioni di Scoccimarro

Sulla avvenuta promulgazione della legge elettorale truffa, il compagno Scoccimarro ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Io penso ancora che la promulgazione della nuova legge elettorale coinvolge la responsabilità del Presidente della Repubblica. Non è possibile ammettere che la triste e indegna commedia che si è svolta in Senato possa essere considerata una regolare approvazione della legge elettorale. Se così fosse dovremmo chiederci chi tutela ormai le Assemblee legislative da un qualsiasi sopruso e arbitrio del governo. A questo modo si lascia la via aperta a qualsiasi prepotenza e sopraffazione.

Non è lecito trincerarsi dietro considerazioni formali, per sottrarsi alla imperiosa esigenza di accertare se il procedimento legislativo è stato corretto o no, cioè se esiste o no una legge. Il minimo dubbio su una questione così grave dovrebbe essere tenuto nel massimo conto.

E' doloroso ricordare che anche la monarchia si trincerò dietro considerazioni formali per astenersi da ogni intervento contro le illegalità e le violazioni costituzionali del fascismo. E così si lasciò via libera alla tirannia. Quello che sta avvenendo in questi giorni giustifica le più gravi preoccupazioni per l'avvenire. Ma dalla esperienza del passato noi abbiamo tratto un insegnamento che non abbiamo dimenticato ed al quale ispireremo la nostra azione futura».

Sfidiamo i d.c. a smentire!

E' vero o non è vero che Ruini e i clericali, per varare la legge truffa, hanno:

- **impedito al relatore Rizzo di parlare;**
- **soppresso la discussione sulla questione di fiducia;**
- **abolito le dichiarazioni di voto;**
- **respinto la votazione a scrutinio segreto;**
- **estromesso dal suo posto il segretario generale del Senato;**
- **falsato i verbali della seduta pomeridiana di domenica;**
- **inventato una votazione durante clamorosi tumulti.**

De Gasperi, Ruini e i clericali non potranno mai smentire queste verità! E' con questi brogli e con queste illegalità che il governo ha dato per approvata la legge truffa che ieri è stata promulgata dal Presidente della Repubblica!

PER LA SESTA VOLTA DOPO LA FINE DELLA GUERRA!

I prezzi dei generi alimentari ridotti nell'URSS dal 10 al 50%

Anche i prezzi di numerosissimi prodotti industriali fortemente ridotti - La decisione del C.C. del Partito comunista e del Consiglio dei Ministri - Il provvedimento in vigore da oggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 31 — Una nuova riduzione dei prezzi dei generi alimentari, la sesta dopo la fine della guerra, è stata decisa oggi dal Consiglio dei Ministri e dal Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS.

Il decreto stabilisce che, a partire da domani, primo aprile, vengano ridotti i prezzi statali di un larghissimo numero di generi alimentari, in misura variabile fra il 10 e il 50%, e di numerosi prodotti industriali, in misura variabile fra il 5 e il 25%, con una media di riduzione del 10-15%.

I prezzi dei principali generi alimentari e prodotti industriali sono stati ridotti nelle proporzioni seeguenti:

Pane e farina, 10%; carne, fresca e in scatola, 15%; uova, 10%; olio e grassi, 10%; ortaggi, verdure e frutta, 50 per cento; vini e liquori 10 per cento; birra 15%;

Tessuti di cotone e di seta, 15%; di lana, 5%; maglierie confezionate, 14%; calzature, 8% sapone da bucato 15%, da toletta 20%; quaderni, carta da scrivere, 10%; articoli di cancelleria e da disegno 15%; penne e matite stilografiche 20%; mobili 5%; petrolio, benzina e lubrificanti 25%.

Le sei riduzioni

Ridotti sono anche, a partire da domani, i prezzi nei ristoranti, nelle mense e negli altri stabilimenti gastronomici.

Quella attuale è la sesta riduzione dei prezzi decretata nell'Unione sovietica dopo la fine della guerra. Le altre cinque riduzioni sono state decise nel 1947, quando fu abolito il razionamento, nel 1949, nel 1950, nel 1951 e nel 1952. Queste cinque riduzioni consecutive avevano portato i prezzi dei principali generi alimentari a un livello inferiore di *oltre la metà* a quello del 1947. In altre parole, i generi alimentari principali costavano nell'URSS, già prima della riduzione odierna meno di metà che nel 1947. Per fare un esempio facilmente comprensibile al lavoratore italiano: il pane costava, in Italia, nel 1947, intorno alle 100 lire al chilo. Se in Italia le cose andassero come nella URSS, il pane costerebbe oggi sulle 45-50 lire al chilo.

L'esperienza insegna dunque, ormai, che la riduzione dei prezzi nell'Unione Sovietiva è un fenomeno costante, sistematico, che esprime con chiarezza e senza possibilità di discussione il costante miglioramento del tenore di vita dei lavoratori che si verifica nell'URSS, e che acquista un significato e un rilievo particolare nel momento in cui, in tutti i paesi del cosiddetto «mondo occidentale» i prezzi aumentano e il tenore di vita dei lavoratori diminuisce precipitosamente in conseguenza del riarmo.

Il testo integrale della decisione del Consiglio dei ministri e del Comitato centrale del Partito comunista della URSS, dice:

«1) A partire dal 1. aprile 1953 di ridurre i prezzi statali per i generi alimentari nelle seguenti misure:

PANE di segale e di frumento, panini ciambelle ed altri prodotti della panificazione del 10% farina di segale, di frumento, di granoturco e altre farine, del 10 per cento; granaglie, legumi, estratti alimentari, miglio, riso, piselli 10%; gelatina 15%; crusca, pannelli di semi, foraggi misti 10%; carne e prodotti della carne, di maiale, di pollo, salumi, polpette di carne, carne in scatola 15%; pesce e suoi prodotti, freschi, congelati, affumicati, media 10%; BURRO, grassi alimentari, margarina, olio 10% UOVA 10%; ORTAGGI e verdure, barbabietola 50%; carote 50% altre verdure 50%; crauti 50%. FRUTTA: uva, arance, limoni 50%; frutta in scatola 25 per cento ortaggi secchi 25%; frutta secca e noci 20%; zucchero e droghe 10%; caramelle, cioccolato e biscotti 10 per cento; marmellate e gelatina di frutta 10% caffè naturale e cacao 20%; vitamine 10%; sale grosso 30%, sale fino e sciolto 20%; vodka 11 per cento liquori, vini e cognac 10%; birra 15%.

Tessuti e giocattoli

Tessuti di cotone 15%; di seta naturale 15%; di lana pura e mista 5% di lino 8%; abiti ed articoli di maglieria confezionati, media 14 per cento; biancheria confezionata 7%; maglieria 5%; copricapo di tessuto, di cotone, di seta, mezzalana e lana rividà 10%; cappelli di feltro 15%; cappelli di paglia 10%; articoli di pellicceria 7%; calzature, scarpe di cuoio 8 per cento di cuoio con suola di gomma 10%; copriscarpe e stivali di gomma 10%; merletti 10%; filo e filati cucirini 10%; materiale plastico 10%; spazzole e spazzolini e articoli di setole in genere 15 per cento; sapone da bucato 15%, da toeletta 20%; sigarette qualità superiore, altre qualità e tabacco trinciato 5 per cento; strumenti musicali media 10%; carta da scrivere, quaderni ed altri articoli di carta, di cartone 10%; matite, penne, cannucce, articoli di cancelleria e per disegno 15%; penne e matite stilografiche 20%; giocattoli di gomma, di celluloide e di metallo 10% porcellane e maioliche 15%; vetri da lampada e stoviglie di vetro 20%; specchi 10%; ARTICOLI CASALINGHI: lampade elettriche 5%, apparecchi elettrodomestici 15%, frigoriferi 20%.

Attrezzi da meccanico e da falegname 20; attrezzi agricoli in genere 20%; stoviglie di alluminio, di ferro, di ferro zincato, di ghisa smaltata, di ottone, di acciaio inossidabile 10%; mobili 5%, tappeti di produzione industriale 5 per cento, tela cerata 10%; articoli igienici e sanitari 20 per cento, medicinali 15 [illegible] cento; infiammabili, [illegible] ranti: fiammiferi 17%, [illegible] lio 25%, benzina e lubrificanti in genere 25% biciclette 10%; coperture e camere d'aria 10%; orologi da polso 5%.

2) Di ridurre i prezzi nei ristoranti, nelle mense e negli altri stabilimenti gastronomici».

KYRIL RYABIN

Manifestazioni nel Mezzogiorno contro il colpo di forza clericale

Superati decine di sbarramenti di polizia, seimila contadini giungono nella piazza centrale di Cosenza
I lavoratori di Benevento difendono la CdL assalita dalla polizia - Cortei all'alba nei comuni della Puglia

A leggere quanto i giornali della catena governativa hanno avuto la sfacciataggine di affermare, lo sciopero generale di protesta contro l'infame colpo di forza clericale sarebbe fallito e, addirittura «miserabilmente» come sentenzia il più miserabile dei giornalisti de «Il Popolo». Quindi milioni di lavoratori organizzati dalla CGIL, milioni di cittadini militanti nei partiti di sinistra, decine di migliaia di democratici, di indipendenti che hanno già espresso clamorosamente il loro disprezzo per le prepotenze del regime clericale, nella giornata di lunedì sarebbero rimasti completamente inerti, migliaia di cittadini selvaggiamente percossi dalla Celere non si sono mai sognati di manifestare contro la legge truffa; non è vero, per esempio, che il questore di Ancona è stato atterrato — per errore, si capisce — da un suo scelto poliziotto nel corso di una violenta carica; non è vero che la RAI ha ricevuto una lunga lettera di protesta da migliaia di portuali livornesi per le falsità contenute nei suoi notiziari, e non sarebbero vere tante ma tante altre cose. Questo costume di voler ignorare, costi quel che costi, la realtà delle cose e dei fatti, oltre che estremamente grave in un paese civile come il nostro, appare anche grottesco e si condanna da sè.

Risparmiamo quindi a questi signori una nuova documentazione di tutte le manifestazioni, degli scioperi — ancor ieri in numerose regioni, in Puglia, in Calabria, si è scioperato — delle proteste che hanno avuto luogo in queste ultime 48 ore. Ma vi sono fatti, episodi, che vale la pena sottolineare, tanto essi sono eloquenti e dimostrativi.

Quando i contadini della Sila hanno appreso del colpo di forza clericale, essi sono scesi dai monti servendosi di ogni mezzo e, in molti casi, anche a piedi, confluendo a Cosenza, nonostante che poliziotti e carabinieri, scaglionati nelle strade dei comuni della Presila, sbarrassero loro il passo.

In città essi hanno trovato ancora poliziotti, carabinieri, guardie municipali, guardie di finanza, soldati su autocarri, ma nessuno li ha potuti arrestare. A migliaia, guidati dai compagni Alicata, Cinanni, Mancini e cantando l'inno di Mameli, essi hanno superato uno, due, tre, quattro, cinque, sei, decine di sbarramenti. La polizia carica all'impazzata ovunque, in Piazza Carmine il traffico è completamente interrotto e il semaforo — nota la cronaca — per una buona mezz'ora segna sempre «rosso», cittadini inermi finiscono sotto le ruote delle «jeep», ma i contadini non si arrestano, e poco dopo, 6 mila persone riescono ad ammassarsi nella piazza ove ha sede la Prefettura. Qui, mentre una delegazione si reca dal Prefetto per protestare contro il colpo di forza clericale, migliaia di lavoratori intonano l'inno del Risorgimento. Si canta anche dalle finestre, dai balconi, nelle adiacenze della villa comunale, gremita di gente. Di questa pacifica, ma imponente protesta, i giornali governativi non se ne sono accorti.

Forse più drammatici e tali che ricordano l'inglorioso attacco dei fascisti alla sede dell'Unità, gli episodi di Benevento. Qui i poliziotti, capeggiati dal questore, hanno assalito come belve la sede della CdL, all'interno della quale erano riuniti i numerosi cittadini. I lavoratori, in un primo momento riuscivano a respingere energicamente questi neo-squadristi, e alcuni di essi — come il compagno Castiello, restavano seriamente feriti, ma ben presto nuove squadre della Celere irrompevano devastando, spezzando gli impianti degli altoparlanti e percuotendo ferocemente. Essi riuscivano a trascinare fuori alcuni lavoratori per trasferirli in questura, ma venivano accolti dai fischi di una marea di cittadini che intonavano gli inni popolari e del Risorgimento, accodandosi al corteo dei poliziotti. I funzionari di Scelba decidevano saggiamente di montare sui camion e dileguarsi.

A Brindisi, in Puglia, le violenze della polizia non sono riuscite a sgominare le manifestazioni di protesta di migliaia di cittadini che, ripetutamente attaccati, rifor-

(Continua in 3. pag. 6. colonna)

Plauso ai senatori d'Opposizione del gruppo dei deputati comunisti

Il Gruppo dei deputati comunisti riunito ieri a Montecitorio, presi in considerazione gli atti di inaudita e criminosa sopraffazione di cui è stato oggetto il Senato ad opera del governo, con la preordinata e necessaria complicità dello indegno presidente di quella Assemblea, ravvisa in questi atti una ulteriore e più grave manifestazione del proposito di liquidare l'ordinamento democratico parlamentare sancito nella Costituzione e instaurare la auspicata dittatura clericale.

Al senatori comunisti, socialisti e democratici che hanno, con tanta tenace ed intelligente combattività, difeso il prestigio parlamentare opponendosi alla approvazione della legge elettorale, il Gruppo invia il suo solidale saluto, mentre chiama il popolo italiano a rendere, col suo voto, inoperante una legge che per il suo contenuto, per la sua forma e per la procedura con la quale si pretende che sia stata approvata, è in contrasto aperto ed insanabile con ogni principio di libertà e di democrazia.

Le banche resteranno chiuse per due giorni

Tutte le organizzazioni dei bancari hanno proclamato lo sciopero di 48 ore per miglioramenti economici

Il 17 e il 18 aprile prossimo tutti i bancari d'Italia scenderanno in sciopero nazionale per 48 ore. Così ha deciso l'intersindacale nazionale dei lavoratori bancari alla quale aderiscono tutte le organizzazioni sindacali della categoria. Lo sciopero è motivato dall'opposizione manifestata dall'Associazione fra le aziende di credito e dalla Associazione delle Casse di Risparmio (ACRI) ai miglioramenti economici da inserire nel nuovo contratto di lavoro.

Il comunicato, che è firmato dalla FIDAC, dalla FABI, dalla FALCRI, dalla FIB, dalla FILCEA, dalla SABIT dalla UIB, e dal sindacato COMIT, annuncia anche un secondo sciopero di durata maggiore, del quale verrà più tardi comunicata la data, se le associazioni bancarie non desisteranno dal loro atteggiamento.

Una dichiarazione di Lussu sugli schiaffi a La Malfa

Dal sen. Lussu riceviamo e pubblichiamo:

«L'on. Ugo La Malfa in seguito all'incidente della seduta di domenica 29 scorso al Senato, mi ha mandato a mezzo dell'onorevole Ezio Amadeo e dell'avvocato Saverio Castellet un cartello di sfida chiedendomi riparazione per le armi.

Ho ricevuto i due signori e ho loro dichiarato quanto segue: «Nel 1945, quando ero al governo, ricevetti un cartello di sfida da un generale dell'esercito in pensione. Dichiarai ai suoi rappresentanti che per un atto di puro riguardo loro dovuto, non facevo intervenire l'ufficiale dei carabinieri che era al mio servizi per farli arrestare; poichè, essendo il duello punito dal Codice Penale, i portatori di un cartello di sfida sono complici di un reato flagrante. Aggiunsi anche che consideravo il duello ormai anacronistico con la civiltà presente e che io lo ignoravo come mezzo valevole a risolvere un contrasto».

Ho aggiunto ai due rappresentanti dell'on. La Malfa che lo schiaffo da me datogli non aveva nessun carattere personale, ma che costituiva un atto politico che lo senatore, compreso contro il solo rappresentante del governo a cui mi era consentito di giungere per reagire al colpo di Stato che, compiuto il presidente del Senato, consentiva il governo contro il Parlamento. Ho aggiunto infine che, la vertenza così aperta, non già fra me e l'on. La Malfa, ma fra il popolo italiano e la reazione. - Emilio Lussu».